

UN TUFFO NELLE NOTIZIE

TUTTOSPORT

as

MUNDO DEPORTIVO

Corriere dello Sport

SPORT

La Gazzetta dello Sport



APPOINT

ASSOCIAZIONE ITALIANA
PREPARATORI PORTIERI CALCIO

Sesto appuntamento con i nostri portieri e preparatori citati negli ultimi giorni.

Su Libero del 20 aprile una storia a lieto fine che ci racconta il protagonista : Iker Casillas , ex portiere plurititolato del Real Madrid e della Nazionale Spagnola ci narra la sua storia recente in cui , improvvisamente , venne colpito da infarto con conseguente che , al momento , sembravano drammatiche . Per fortuna oggi la situazione è rientrata nella normalità ed il grande portiere ha ripreso la vita normale senza conseguenze o limitazioni.

L'EX REAL MADRID

Casillas rivela: «Dopo l'infarto non camminavo»



Iker Casillas, 38 anni

■ «Da quando ho avuto l'infarto alcune cose sono cambiate, specie nella mia testa. Ho cominciato a dare più valore a ogni momento. A volte noi giocatori non lo facciamo, non diamo valore a quello che abbiamo e non crediamo che possiamo rendere felici molte persone. Questo è cambiato».

A parlare è Iker Casillas, 38 anni, portiere del Porto e candidato alla presidenza della Federcalcio spagnola, a quasi un anno dall'infarto che lo ha colpito. Ai media ufficiali del club lusitano, l'ex Real campione del mondo e d'Europa (due volte) con la Spagna ha ammesso che il primo periodo è stato il peggiore. «Dopo l'attacco di cuore per un mese ho avuto paura di camminare, dormire e di fare qualsiasi sforzo fisico. Era impossibile, mi sentivo triste. Ora no, mi sento bene. Ma faccio tante cure. Credo che solo i medici possano dire quello che posso o non posso fare».

Passando da una leggenda ad un'altra ecco un bell'articolo che Tuttosport il 21 aprile pubblica sul brasiliano Dida, un riassunto della sua carriera in rossonero: qualche flop ma poi tante soddisfazioni.

IL PORTIERE DELL'EUROMILAN

DIDA, DAL FLOP AL PARADISO

MAZZARA A PAG. 24

STORIE ROSSONERE #36

MARTEDÌ 21 APRILE 2010



Dida, pseudonimo di Nelson de Jesus Silva, classe 1973, in azione proprio nella partita di Leeds, il 19 settembre 2000, quando una sua pappera nel finale costrinse il Milan alla sconfitta (1/1/2010)

DIDA INFERNO A LEEDS PARADISO A MANCHESTER

PIETRO MAZZARA
MILANO

La storia milanista di Nelson Dida è equiparabile alle montagne russe. Un continuo salì e scendì di emozioni e prestazioni, di episodi che hanno aperto e chiuso la sua parabola ascendente verso il trono di miglior portiere del mondo, che ha solo condiviso con Gianluigi Buffon, senza riuscire a prendere in pieno lo scemo. Il Milan lo acquistò nell'estate del 1999 per tre miliardi di lire dal Cruzeiro, nonostante fosse in scadenza di contratto. Il club rossonero, così facendo, evitò un possibile contenzioso davanti alla Fifa che molte società brasiliane utilizzarono per evitare di essere scippati dei loro giocatori migliori senza incassare denaro. Ma a Milano ci passa solo per qualche giorno, perché viene mandato in prestito al Laganò dove, però, non scenderà mai in campo. Il ragazzo ha bisogno di giocare e il Milan interrompe il trasferimento in Svizzera per mandare Dida a giocare al Corinthians, che si era detto disposto a garantirgli la titularità. Qui vince il titolo brasiliano, parendo due rigori nella semifinale contro il San Paolo e mettendo la sua firma anche sul primo mondia-

CON LA SUE
ULTIMA
GASA IN A

Dida che il 28 maggio 2003 a Manchester aveva messo le sue mani sulla Champions League a scapito della Juventus, ha giocato la sua ultima partita con la maglia del Milan proprio contro i bianconeri. Nello specifico, si tratta di Milan-Juventus 3-0 del 15 maggio 2010. Dida ha totalizzato 302 partite ufficiali mettendo in bacheca, tra gli altri, due Champions, uno scudetto e un mondiale per club.

le per club della storia, anche quello vinto ai rigori dove Nelson parò il rigore di Gilberto. Sull'onda di quell'esperienza positiva, Dida tornò al Milan per giocare il posto con Christian Abbiati che, nel mentre, era diventato il titolare inamovibile della porta.

LA NOTTE DI LEEDS
Per non avere problemi nella gestione dei due numeri uno (ai quali si doveva aggiungere anche Sebastiano Rossi), Al-

**ZACCHERONI
LO SCHIERÒ SOLO
IN EUROPA,
MA IN INGHILTERRA
FECE UNA PAPERATA
STORICA**

berto Zaccheroni decise che Abbiati sarebbe stato il titolare in campionato, mentre Dida avrebbe avuto nella Champions League la sua ribalta. La prima partita con il Besiktas, a San Siro, è una passerella con i rossoneri che vincono per 4-1 rimontando il rigore iniziale di Tayfur. In

campionato, Dida va addirittura in tribuna, perché a giocare il posto sono Abbiati e Seba Rossi. Ma il rendimento di tutti e tre i portieri, fino a quel momento, aveva soddisfatto Zaccheroni, che non si poneva alcun problema. Ma il primo segno del destino era dietro l'angolo. Il 19 settembre del 2000, il Milan gioca a Elland Road contro il Leeds la seconda giornata della prima fase a gironi di Champions. La partita è combattuta ed è ancorata sullo 0-0. Piove a dirotto e nulla sembra poter far pensare che la gara di sarebbe sbloccata nei minuti finali. E invece succede il post-trac. Al minuto 88, l'esterno inglese Lee Bowyer scaglia dalla media distanza un destro senza troppe velocità verso il palo alla sinistra di Dida. Il portiere brasiliano legge la traiettoria e stappa il pallone con le mani, ma non lo blocca. La palla, in una carambola beffarda, gli scivola sui guanti bagnati e poi sulla gamba sinistra, sbatte sul palo in terra, poi ancora su Dida e finisce dentro. Costacurta, che stava proteggendo in maniera preventiva la parata, rimane impietrito come tutti i compagni. Dida, nel post gara, dirà: «Non mi era mai capitata una cosa simile. Sono triste, ho chiesto scusa a

tutti i compagni. Comunque ho una grande vitalità e spero di giocare ancora». Diderà i pali del Milan nella vittoria al Camp Nou contro il Barcellona (0-2, Coco Hierhoff) e in campionato nella sconfitta con il Parma per 2-0. A gennaio torna in prestito al Corinthians.

IL PIÙ FORTE AL MONDO?
Torna al Milan nell'estate del 2002 e, come due anni prima, è la riserva di Abbiati. Ma il destino gli sta per dare una mano. Alla

**TRE RIGORI PARATI
NELLA FINALE DI
CHAMPIONS LO
TRASFORMARONO
IN UN PORTIERE
AMMIRATO DA TUTTI**

fine del primo tempo dell'andata del penultimo di Champions League contro lo Slovan Liberec, Abbiati si fa male all'anca e nell'intervallo alza bandiera bianca. Quando entra Dida al suo posto, a tutti torna in mente la notte di Leeds e la pappera su Bowyer. Insomma, il ra-

gazzo non gode di grande fiducia da parte dei tifosi. Ma ha quella di William Vecchi e Beniamino Abate, che a Milanello hanno trovato un giocatore rinato. E Dida inizia a parare. Regala il trofeo Berlusconi al Milan parando i rigori di Salas e Ferrara e sia in campionato sia in Champions mette in mostra degli interventi notevoli. E c'è la sua firma sulla vittoria della Coppa dei Campioni in quel di Manchester sempre contro la Juve, dove neutralizza i tiri di Trezeguet, Zalayeta e Montero. L'anno successivo continua con le parate extra lusso - storica quella su Van der Vaart - a vincere lo scudetto. E qui in tanti iniziano a dire che Dida è il portiere più forte del mondo, dividendo il trono con Gigi Buffon. Il dualismo durerà fino al 12 aprile 2005, quando Dida verrà centrato dai fumogeni lanciati dalla Curva Nord dell'Inter nel ritorno dell'Euroderby dei quarti di finale di Champions League. Da quel giorno in avanti, soprattutto in partita, Dida non sarà più lo stesso e anche nella finale di Istanbul contro il Liverpool, nei primi due gol del reds avrebbe potuto fare di più. Ma le certezze erano svanite, colpite da un fulmineo in una calda sera di aprile.

IL PARERE DEL COLLABORATORE DI ANCILOTTI

È STATO VECCHI A CREDERE IN LUI

MILANO. Nell'estate del 2002, dopo che Abbiati recuperò dal problema all'anca, al Milan si presentò il problema del portiere. Dida stava facendo bene, ma Christian era il titolare, almeno nelle gerarchie di inizio stagione. A convincere Carlo Ancelotti a proseguire con la scelta del portiere brasiliano fu William Vecchi, suo preparatore dei portieri che gli disse: «Ha grandi doti, dobbiamo dargli fiducia e vederlo». E nel 2006, quando sembrava che tutto fosse finito, ecco Dida che torna in auge con un grande parata su Tribite durante Anderlecht-Milan e in quell'occasione, Vecchi disse: «Noi abbiamo sempre avuto fiducia in lui, anche la società ha sempre avuto fiducia in Nelson. Ecco perché questo suo momento non mi meraviglia».

P. MAZZ.

PREPARATORE DEI PORTIERI UNDER 17

TORNATO AL MILAN ALLENA I GIOVANI

MILANO. Dopo essersi ritirato nel 2015, Nelson Dida ha intrapreso la carriera di preparatore dei portieri. Prima di arrivare al Milan, dove allena gli estremi difensori della squadra Under 17, l'ex estremo difensore rossonero ha avuto delle esperienze allo Shezhen come collaboratore tecnico di Clarence Seedorf, che lo volle nel suo staff e in Egitto, dove per tutto il 2018 fu il preparatore dei portieri del Pyramids FC. Nell'agosto del 2019, infine, il ritorno al Milan. Dida è anche uno dei portieri del "Milan Glorie", ovvero la squadra fatta dalle leggende rossonere che partecipa ad amichevoli ed eventi benefici in giro per il mondo.

P. MAZZ.

Sulla Gazzetta del 20 aprile si parla di Neuer e delle sue richieste folli al Bayern di MonacoL'interessato smentisce tutto.

Neuer



IL PERSONAGGIO

IL CONTRATTO D'ORO LITE CON IL BAYERN TRA STRATEGIA E ARRABBIATURA

Il portiere chiederebbe 100 milioni per 5 anni ma lui replica: «Non è vero, escono notizie false. Sono irritato e non riconosco il mio club»

di Pierfrancesco Archetti



SENATORI



Buffon
Il campione del mondo del 2006 gioca ancora a 42 anni



Keylor Navas
Coetaneo di Neuer, gioca nel Psg



Mandanovic
Lo sloveno, 35 anni, è uno dei punti di forza dell'Inter



Lloris
È del 1986 come Neuer, ed è anche campione del mondo



c'era sempre stata lealtà. E non sono mai usciti fatti che non fossero veri, non come adesso». I dati spifferati sarebbero sbagliati, anche se probabilmente non quelli dello stipendio. Robert Lewandowski, che aveva allungato il contratto a inizio stagione, guadagna circa 20 milioni, contando che in Germania la cifra viene calcolata al lordo. Il nuovo accordo di Müller lo ha portato sulla stessa cifra. Quindi Neuer si vuole sistemare all'altezza dei due, come nel precedente con-

tratto, intorno ai 15 milioni. La durata sarà diversa: il portiere stesso ammette che a 34 anni non si può pensare di sapere come starà a 39. Dice che sarebbe un'utopia credere di legare un club a una data del genere: «Non ha senso parlarne».

Leader riconosciuto

Neuer, dal 2011 a Monaco, fa parte del consiglio di squadra che ha appena trattato la riduzione dello stipendio di aprile del 20 per cento, affinché i soldi risparmiati servano a integrare

salari dei 1080 dipendenti del Bayern messi in orario ridotto. È anche tra promotori di un'iniziativa della nazionale, che ha donato 2,5 milioni per la lotta contro il virus. Ha una riconoscibilità forte quanto la personalità, non è mai passato per un divo egotista e avido. Anche se è all'ultimo lungo contratto, non ci sta a venir raffigurato come un tipo attaccato al denaro in un momento del genere. Da parte sua, il Bayern non ha intenzione di arrivare alla rottura. Sostituire Neuer non è facile,

anche se è stato preso a costo zero dallo Schalke Alexander Nübel, ex portiere dell'Under 21. Ma Nübel è il futuro, anche il club sa che mandarlo allo streguzzo subito sarebbe un errore. E va ricordato che un grande portiere del passato, Oliver Kahn, ha appena iniziato da dirigente e a fine 2021 prenderà il posto di Karl-Heinz Rummenigge come a.d. Non c'è persona più adatta di lui a valutare l'affidabilità di un portiere.

Evoluzione e strategia

Senza accordo, Neuer sarebbe libero da giugno dell'anno prossimo, a 35 anni. A meno di imprevisti, quasi tutte le big europee hanno la porta già occupata da colleghi più giovani. Pare si fosse fatto avanti il Chelsea, però sembra solo una speculazione di mercato. Lo sbocco più probabile è la permanenza al Bayern: «Io vorrei una soluzione per cui ci sia un vantaggio per il club e per me, in modo che tutti siano felici». Si potrebbero mettere d'accordo su un triennale con opzione e una somma che raggiunga quella richiesta con bonus vari. Che il capitano non voglia farsi da parte è chiaro anche dalla difesa della gerarchia, quando gli viene detto che a Nübel sarebbe stato promesso, sul contratto, un numero di partite garantite. «Non esiste. Certe promesse sono rischiose e non fanno piacere agli allenatori. E non penso che un allenatore di una squadra come il Bayern si faccia imporre per iscritto chi debba schierare. Finché avrò il mio rendimento, penso di poter giocare».

di PIERFRANCESCO ARCHETTI

TEMPO DI LETTURA 4'10"

Le parole
«Trovo che sia una questione di stima, vorrei una soluzione felice»

Numeri uno
Da sinistra, Allison (Liverpool), 27 anni, Ter Stegen (Barcellona), 27, Oblak (Atletico), 27

LA SCHEDA

Le origini

Manuel Neuer è nato a Gelsenkirchen, Germania, il 27 marzo 1986, il suo ruolo è quello di portiere

La carriera

Neuer ha iniziato la carriera nella Schalke 04, la squadra della sua città. Nel 2011 è passato al Bayern. Finora ha giocato 373 partite per i bavaresi. È al numero 16 delle presenze di sempre.

Le vittorie

Neuer è stato campione del mondo con la nazionale nel 2014 e d'Europa con l'Under 21 nel 2009. Con il Bayern ha vinto 7 volte la Bundesliga e una Champions.

I termini
Il capitano, 34 anni, andrà in scadenza nel giugno 2021

IL NUMERO

7

campionati

Tedeschi sono stati vinti da Manuel Neuer con la maglia del Bayern, e tutti consecutivamente. Anche adesso i rossini erano in testa.

IL NUMERO

280

Vittorie

ha festeggiato Neuer con il Bayern, squadra con cui ha vinto anche una Champions, una Supercoppa europea e un Mondiale per club

IL NUMERO

126

Partite

senza subire reti per il portiere del Bayern in 281 presenze in Bundesliga. È un record per la Germania



Rimaniamo in Germania con una proposta dell'ex portiere Lehmann che L'Equipe pubblica il 20 aprile: in sostanza il tedesco propone di ridurre la capienza dello stadio da 75000 posti a soli 20000 per rispettare le distanze ma consentire comunque agli spettatori di partecipare al match dal vivo....Vedremo gli sviluppi.

ALLEMAGNE

Lehmann propose des matches avec 20 000 spectateurs

Alors que la Ligue allemande (DFL) se réunira jeudi par visioconférence avec les représentants des clubs pour plancher sur les suites à donner à la Bundesliga à dix journées du terme, Jens Lehmann a proposé de finir la saison avec des matches accueillant un public réduit. « À l'Allianz-Arena de Munich, qui accueille 75 000 spectateurs, pourquoi ne pas permettre à 20 000 fans d'assister au match en les séparant les uns des autres d'une dizaine de sièges, a lancé l'ancien gardien allemand



(50 ans) sur la chaîne Sport 1 dans l'émission Doppelpass. Jusque-là, les autorités sanitaires ont appliqué la bonne méthode avec le confinement et c'est une décision qui était aussi bonne pour les joueurs, mais j'estime que ce serait désormais une erreur de faire jouer des matches sans aucun spectateur dans les tribunes. » Sa position a suscité beaucoup de critiques outre-Rhin. **A. Me.**

Sul Corriere dello Sport del 20 aprile un messaggio dal potere "laziale" Strakosha di fratellanza ed amicizia del popolo albanese verso quello italiano. Già alcuni anni fa un'amichevole giocata a Genova tra la Nazionale azzurra e quella Albanese per raccogliere fondi per i genovesi colpiti dall'alluvione fece registrare il tutto esaurito. Gli albanesi arrivarono nel capoluogo ligure con ogni mezzo , alcuni viaggiarono con famiglie intere , altri arrivarono e chiesero ospitalità ad amici del posto , italiani e non. Ci piace in questo momento particolare fare un applauso a questa gente che in passato ha sofferto molto e ha saputo , con grande dignità rialzarsi. Come le sciarpe indossate in quella partita anche noi ci uniamo al motto : Italiani e Albanesi amici per sempre.



**IL MESSAGGIO
DEL PORTIERE**

Strakosha: «Gli albanesi amano l'Italia»

ROMA - Non ha parlato di calcio, di partite, di scudetto. Ha preferito parlare di fratellanza tra popoli, tra quello albanese e quello italiano. L'aiuto dato dall'Albania all'Italia (i medici e gli infermieri inviati dal premier Edi Rama) è stato al centro del messaggio che Thomas Strakosha ha inviato parlando con Sky: «Questo gesto rappresenta l'amore degli albanesi verso l'Italia. Gli italiani ci hanno accolto in un momento difficoltà. Anche io sono stato accolto da ragazzino e l'Italia mi ha fatto crescere sia come calciatore e come uomo. Tutti noi siamo grati per quello che abbiamo ed è importante fare la nostra parte per aiutare questo Paese. L'unica cosa che abbiamo tutti in testa oggi è come sconfiggere il virus. Nel nostro piccolo anche noi calciatori dobbiamo aiutare le persone che hanno bisogno. E' brutto vedere tante persone che soffrono».

d.r.

Rimaniamo a parlare di portieri dell'Est europeo per segnalare quanto scrive il Corriere dello sport del 25 aprile sull'emergente Dragowsky, sempre più considerato affidabile e continuo.

Da secondo a titolare fisso tra i pali con un contratto sino al 2023

CON DRAGOWSKI VIOLA IN BUONE MANI

di Francesca Bandinelli
FIRENZE

È nella top 10 dei portieri che sono riusciti a tenere più volte inviolata la propria rete, si ottava per numero di partite senza incassare gol, ma anche unico della Serie con tutte e 26 le partite fin qui giocate nelle gambe. Bartłomiej Dragowski, il polacco volante che ha cancellato ogni residuo di incertezza sul proprio conto, è pronto ad aprire un nuovo ciclo.

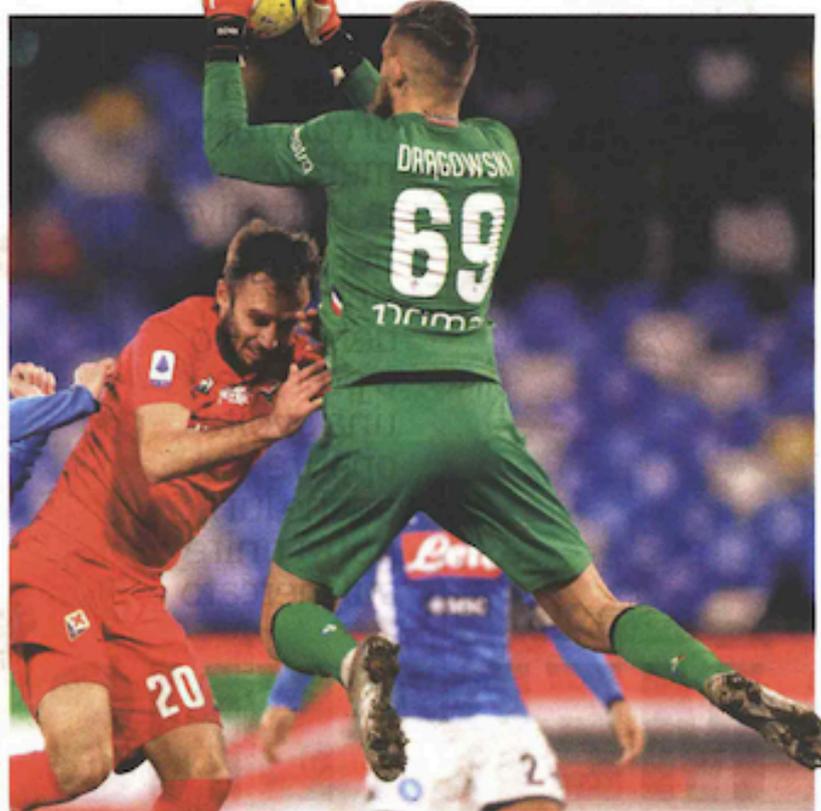
L'ERA DEL VICHINGO. Dopo anni di porte girevoli - dopo Frey non c'è più stato, di fatto, un portiere in grado di tenersi stretta la maglia da titolare tra i pali - è il "vichingo" l'uomo pronto ad aprire un'era. Ha prolungato il contratto con i viola la scorsa estate, in America, direttamente alla presenza del patron Comisso (2023) e non è detto che presto non si possa pensare di andare addirittura oltre. La sua era diventata una sfida, lui che fin dal suo arrivo, nell'estate del 2016, si era ritrovato eterno secondo, e non ha sbagliato una mossa. Ha conquistato Montella prima e si è ritrovato poi di nuovo con Iachini, il tecnico che proprio in azzurro, un anno fa,

Il polacco è cresciuto molto e adesso offre continuità e prospettiva

gli consegnò le chiavi della porta dell'Empoli, accendendogli, di fatto, i riflettori addosso con sei mesi d'anticipo rispetto a quello che è stato l'inizio della avventura in viola. E Bart non ha sbagliato nulla.

IL PARA-RIGORI. E', con Donnarumma, il para-rigori della Serie A: ne ha intercettati due in questo campionato, uno a Caicedo della Lazio e uno a Criscito del Genoa, in quest'ultimo caso per altro cancellando lo spettro di una sconfitta per la sua squadra, sui complessivi 5 che sono stati fischiate contro la Fiorentina. Sono passati solo Cristiano Ronaldo (2 volte, nella gara che fece saltare su tutte le furie il presidente Viola) e Insigne, ed è guardando e riguardando quelle immagini che il gigante di Białystok che sogna di prendersi anche la Nazionale polacca sta provando a crescere. Intanto si...diverte a far crescere la sua barba, documentandone la crescita sul proprio profilo Instagram e scherzando con i tanti amici del mondo del pallone, ma pure lui non aspetta altro se non che questo incubo da Covid-19 possa finalmente essere archiviato. Silenziosamente, a fari spenti, ha contribuito alla raccolta di fondi da destinare agli ospedali fiorentini promossa dalla Fiorentina, e intanto ha continuato a lavorare, seppur da casa e con le difficoltà che impediscono, di fatto, ad un portiere, di allenarsi nella maniera più opportuna.

MISSIONE EUROPEA. Dragowski,



Il polacco Bartłomiej Dragowski, 22 anni, portiere della Fiorentina in azione contro il Napoli al San Paolo GETTY IMAGES

che nell'ultima partita giocata, contro l'Udinese, era riuscito a sventare ogni possibile assalto dei friulani, adesso, non aspetta altro se non di ricominciare allo stesso modo, se possibile pure con una spinta in più. Anche per non deludere le aspettative del patron che, in chiave futura, sogna di restituire alla Fiorentina il ruolo di "principessa" del calcio, se non altro in grado di lottare per posizioni di vertice. Non per la coda di questo campionato, ma di certo per il futuro desti-

nato a farsi a breve presente. Ed è lì che Bart sogna di misurarsi, anche in campo internazionale, lui che con lo Jagiellonia, il club dove è cresciuto calcisticamente prima di approdare in Italia, è stato il titolare della porta nei primi due turni di qualificazione dell'Europa League 2015/16 quando ancora doveva festeggiare i 18 anni di età (17 anni e 10 mesi). Da piccolo anatroccolo, il polacco si è fatto cigno ed è in viola, ora, che punta a prendersi tutto, senza levarsi quel 69

sulle spalle, che poi è il numero da dove, in Polonia, tutto ha avuto inizio.

LEADER. Dragowski studia da grande: è tra i leader riconosciuti del reparto difensivo, i compagni si fidano del suo intuito e le sue qualità si stanno trasformando sempre di più in marchio di fabbrica. Ha aperto un ciclo, adesso tocca a lui trasformarlo nel più longevo possibile e magari davvero vincente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il portiere adesso ha la fiducia del compagno e comanda il reparto

Bravo sui rigori: soltanto Ronaldo e Insigne sono riusciti a batterlo

Sulla stessa testata un portiere che in Italia è passato da Firenze senza tuttavia entusiasmare. Pare invece che le sue quotazioni siano risalite a tal punto da generare interesse addirittura del Real Madrid!



Alban Lafont, 21 anni, portiere della Fiorentina in prestito al Nantes

ATTUALMENTE È IN PRESTITO AL NANTES

Lafont può diventare un affare

di Ilaria Masini

FIRENZE - Sulle tracce di Alban ci sono i top club europei, con in testa il Real Madrid. E così Lafont, attualmente in prestito al Nantes, potrebbe diventare un vero affare per la Fiorentina se un club così prestigioso decidesse di "accaparrarselo" e ancor più se per lui si prospettasse addirittura un'asta al rialzo. Ancora naturalmente la situazione è nata da scrivere e in divenire, soprattutto in questo momento di stop dei vari campionati a causa dell'emergenza Covid19, ma ben presto c'è da scommettere che il nome di Lafont sarà uno dei più chiacchierati e in grado di accendere il calciomercato internazionale. Intanto in Francia è il portiere con la valutazione di mercato più alta, insieme a Maignan del Lille. Sulle

sue tracce, come detto, c'è anche il Real Madrid e per la Fiorentina la sua eventuale cessione potrebbe essere un bel tesoretto per il mercato futuro e sicuramente una plusvalenza certa.

LA SCELTA. Da ricordare che Lafont è stato mandato in Ligue 1 la scorsa estate con un prestito biennale al Nantes. Quest'ultimo ha il diritto di riscatto fissato a nove milioni, ma la Fiorentina si è voluta tenere nel contratto la possibilità del controscatto a undici milioni. Il direttore sportivo viola Daniele Pradè la scorsa estate, in concomitanza con la chiusura della trattativa, aveva detto chiaramente: "Abbiamo dato Lafont in prestito al Nantes con la formula del diritto di controscatto perché crediamo che sia un potenziale campione". In pratica perderlo

a titolo definitivo sembrava una scelta controproducente. E visto che in Francia Alban sta veramente stupendo a suon di prestazioni convincenti, l'idea di vederlo tornare in riva all'Arno cresciuto e maturato dopo l'esperienza francese è possibile ma allo stesso tempo l'ipotesi di vederlo volare fra i pali di top club europei è tutt'altro che esclusa.

DA TITOLARE AL PRESTITO. Da ricordare che Lafont è stato il titolo

Occhi puntati sul numero uno francese che piace anche al Real Madrid

inamovibile nella Fiorentina 2018-2019 ma alla fine di quella stagione il club viola ha fatto rientrare alla base Dragowski che era stato dato in prestito semestrale all'Ympoll. Da gennaio a maggio, il polacco ha convinto talmente tanto grazie alle sue prestazioni in azzurro che la Fiorentina ha deciso di puntare su di lui per questa stagione, e nel frattempo il numero uno polacco ha anche prolungato il contratto con la stessa società viola. Il "Drago" per rimanere a Firenze voleva la certezza del posto da titolare e contemporaneamente sacrificare un talento come Lafont in panchina era impensabile per il club. Da qui la scelta del prestito biennale al Nantes, una scelta ponderata che adesso a potrebbe rendere tutti i suoi frutti.

GIORNALISMO ASSOCIATO

Una battuta sulla Gazzetta in tema di Coronavirus sul malcapitato Padelli, oggetto di satira da parte di Gene Gnocchi.

IL ROMPIPALLONE

di Gene Gnocchi

Lukaku
non si ferma più:
«Già a dicembre
avevo notato
qualcosa di strano.
Padelli portava i guanti
e non sembrava
un portiere».

Sul Secolo XIX del 22 aprile un problema che si abatterà sulla Sampdoria che dovrà fare i conti con la scadenza dei contratti di Seculin e Falcone.

SAMP/ SOLO AUDERO È GARANTITO FINO AL 2023

Il problema dei portieri blucerchiati per due su tre ingaggi a termine

Il punto interrogativo sui contratti con scadenza 30 giugno va a impattare pesantemente sul reparto portieri della Sampdoria. In caso di ripartenza del campionato a fine maggio o a giugno infatti, solamente il tesseramento di uno dei tre estremi difensori in organico, il titolare Emil Audero, è garantito oltre quella data, avendo firmato fino al 2023. Il suo vice Andrea Seculin è infatti arrivato dal Chievo l'estate scorsa con la formula del trasferimento temporaneo. Mentre il ter-

zo, Wladimiro Falcone (che piace molto al preparatore Lorieri), è a scadenza, in realtà nelle scorse settimane si era iniziato a parlare con il suo agente di una proposta di rinnovo, ma siamo ancora al livello embrionale. L'emergenza epidemiologica ha stoppato anche discorsi programmatici come estensioni contrattuali (e c'è ancora Linetty in sospeso, scadenza giugno 2021).

È evidente che se la Serie A sarà nelle condizioni di proseguire la sua stagione, la socie-

tà blucerchiata dovrà inserire tra le priorità la questione portieri. Trovando un accordo con il Chievo e con Seculin per allungare il prestito fino al termine della stagione e/o trovando un'intesa con Falcone, temporanea oppure a medio termine. Il rischio sarebbe quella di giocare eventualmente a luglio e agosto avendo come dodicesimo il portiere della Primavera, il genovese Matteo Raspa, classe 2001. Una soluzione non darebbe sicurezza a Claudio Ranieri. C'è an-

che un'alternativa, richiama Vid Belec, prestato dalla Samp all'Apoel Nicosia fino al 30 giugno. Nella squadra cipriota lo sloveno stava disputando una stagione di titolare in campionato e coppe, ha giocato sia i preliminari di Champions che in Europa League. L'Apoel ha solo un diritto di riscatto (l'obbligo era legato alla qualificazione ai gironi di Champions), a gennaio ha provato a prenderlo comunque, ma offrendo pochissimo. Belec, 29 anni, sarebbe il portiere di esperienza da affiancare Audero. —

DAM. BAS.



Emil Audero, 23 anni



Andrea Seculin, 29 anni



Wladimiro Falcone, 24 anni

Chiudiamo con gli auguri di Buon Compleanno che Sportweek anticipa di qualche giorno a Walter Zenga. L'uomo ragno infatti il 28 aprile spegnerà 60 candeline. Auguri da Apport!

EDITORIALE

di Pier Bergonzi



Chilometro Zero

Sportweek #17

Walter Zenga ha sessant'anni... O meglio, li avrà fra qualche giorno, ma fa comunque impressione. Nel nostro immaginario gli eroi dello sport sono tutti giovani e belli, cristallizzati per sempre nell'epoca d'oro della loro avventura. Zenga è ancora l'Uomo Ragno che a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta è

stato il miglior portiere al mondo. Per noi era, e lo sarà per sempre, un'icona dell'interismo. Un nerazzurro dentro. Per questo ci piace pensare che in ogni contratto lui continui a mettere la clausola "rescissione immediata in caso di chiamata dell'Inter". Nella bella intervista raccolta da Andrea Elefante, Walter smentisce, ma noi andremo avanti a pensare che

Nessuno ha ucciso l'Uomo Ragno



GIANNI ROTZI

sia vero. O almeno verosimile. Difficile trovare un altro campione così fedele a se stesso, con tutte le sue sbandate, con tutti gli errori commessi per eccesso di entusiasmo. E ci viene facile essere indulgenti con chi mette il cuore davanti alla ragione. Sulla soglia dei 60 anni, ormai nonno (ma non ricordateglielo perché vi toglie il saluto), Zenga resta uno straordinario sognatore, come lo sono spesso i portieri. In attesa che l'Inter, anche fra vent'anni, gli dia finalmente una chance, Zenga non vede l'ora di sedersi sulla panchina del Cagliari.

Walter è nato il 28 aprile del 1960, c'era papa Giovanni XXIII, il presidente americano era Eisenhower, quello italiano era Gronchi e in Gran Bretagna regnava la regina Elisabetta (lei c'è ancora!). I Beatles orga-

nizzavano il loro primo concerto mentre Ali, Benvenuti, Bertuti e Bikila si preparavano per l'Olimpiade di Roma. Il mondo ha cambiato pelle e faccia, Zenga ha cambiato soprattutto panchine ma ha ancora voglia di mettersi in gioco. Pensate a grandi portieri che hanno vinto qualcosa da allenatori; a noi viene in mente soltanto Di no Zoff. Walter ci crede e affronta il futuro come faceva a San Siro, un passo davanti alla porta, la catenina fuori dalla maglietta col numero uno e lo sguardo da tigre.

È ancora così, un campione non omologato che per istinto sceglie sempre la strada in salita, non ha paura di niente e di nessuno, ma sa piangere davanti a un film. Nessuno ha (metaforicamente) ucciso l'Uomo Ragno. 